

GIAN PAOLO MONDINO * - PAOLA TIBALDO **

UN LEMBO DI BOSCO PLANIZIALE PADANO PRESSO VIGONE (TORINO)

SUMMARY - *A wood in the Po plain near Vigone (Turin-Italy).*

A little relict wood in the alluvial plain near Turin has been studied. The following features have been pointed out: phytohistorical interest, flora, conservation problems, forest structure (partly altered by black locust and poplar hybrids). Finally an attempt is made at a phytosociological classification in the *Carpinion* alliance but with a meaningful presence of species of the *Alno-Ulmion* alliance and pioneer elements.

RIASSUNTO - Viene studiato un piccolo bosco relitto nella pianura alluvionale recente a SW di Torino, completamente isolato in un contesto di terreni agricoli. Si mettono in evidenza il suo interesse fitostorico, la sua flora, i pericoli che corre la sua conservazione, la struttura forestale (in parte alterata dalla presenza di *Robinia pseudoacacia* e di *Populus canadensis*) e, infine, si propone una classificazione fitosociologica ai livelli superiori nell'alleanza *Carpinion*, pur rilevando la presenza di alcuni elementi significativi dell'alleanza *Alno-Ulmion* e di fasi pioniere precedenti.

LOCALIZZAZIONE E NOTIZIE GENERALI

Il bosco di Vigone è stato segnalato dalla seconda di noi, che ha proceduto alla raccolta dei dati storici, alla determinazione della superficie, alla misura degli esemplari arborei e all'osservazione della flora durante le varie stagioni. Il primo autore, oltre a partecipare ad alcuni rilievi, ha curato la determinazione delle specie ed ha elaborato il presente testo.

Nella pianura piemontese, dei boschi planiziali sono noti la grande rarità e i pericoli di una loro definitiva scomparsa, per cui risulta interessante rile-

* Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio - Università di Torino, via Michelangelo Buonarroti 32, 10126 Torino

** via Cuneo 37, 12033 Moretta (CN)

varne la presenza e la composizione, in lembi anche ristretti, ai fini di una auspicabile conservazione. Ciò vale pure nel caso presente, nonostante la cenosi risulti parzialmente interessata dall'invasione della robinia e dall'impianto di pioppi ibridi.

Il bosco di cui si parla, situato in un'area quasi completamente utilizzata a colture agricole, è localizzato a circa 30 km a SW di Torino, in comune di Vigone, a 256 m di quota, nella zona compresa fra la cascina di Tetti Girone e la riva sinistra del Pellice, a pochi chilometri dalla confluenza di quest'ultimo nel Po.

La conservazione di tale piccola area boscata in una zona di pianura dominata dalle coltivazioni è stata facilitata proprio dalla sua localizzazione, in quanto essa interessa una porzione del vecchio letto del fiume, a suolo relativamente poco fertile, che solo in periodi abbastanza recenti ha trovato una destinazione ottimale sotto il profilo produttivo con l'impianto di pioppeti ibridi euroamericani e con la coltura irrigua del mais.

È significativa a questo proposito la presenza in zona delle cascine denominate Malpensata e del Bruciacuore, poste sempre lungo il Pellice poco più a valle, le cui antiche denominazioni, rifacendosi alla nostra terminologia dialettale, tendevano sicuramente a sottolineare la povertà di questi suoli.

Che i boschi in zona siano rari ormai da tempo risulta anche dall'esame della tavoletta I.G.M. 68 Villafranca Piemonte III NO (rilievi 1880, con ricognizioni del 1924 e 1964) la quale copre una porzione di pianura comprendente il bosco in questione, solcata dal Po e dal Pellice. Lungo il primo corso d'acqua non risulta segnalata alcuna area boschiva, mentre lungo il secondo, a circa 1,5 km più a monte, esisteva il cosiddetto Bosco dell'Oca e, a circa 4 km sempre verso W, il Bosco Calusna, entrambi di superficie ridotta e attualmente ormai scomparsi; altrove invece, viene ovunque indicata la presenza di pioppeti nelle fasce riparie del Pellice.

Dall'esame del foglio 58 della Carta Topografica degli Stati in terraferma di S.M. il Re di Sardegna, scala 1:50.000, pubblicata nel 1854 (consultata presso l'Archivio comunale di Villafranca Piemonte), si nota come i due boschi suddetti formassero un corpo unico, mentre il corso del Pellice, nel tratto considerato, risultasse più rettilineo di quello delle carte I.G.M. e scorrente più a S nella zona occidentale rispetto al Bosco di Tetti Girone, contro una maggiore inclinazione verso N nel tratto subito a valle. La zona attualmente occupata dal bosco era segnalata allora come coltivato per cui la sua origine dovrebbe risalire a non oltre 150 anni fa circa. Per ritenere valide queste osservazioni occorre naturalmente ammettere che i limiti di tale bosco sulla carta suddetta siano stati rilevati esattamente e che non siano state compiute imprecisioni nella rappresentazione, legate anche alla scala adottata.

Da informazioni assunte in zona risulta comunque che un tempo lungo il Pellice erano presenti numerosi boschi simili a quello in esame, dei quali fu iniziato il taglio e il dissodamento durante il periodo intercorrente fra le due guerre mondiali.

Secondo una persona anziana del posto, oggi ottantacinquenne, alla fine del primo conflitto mondiale i boschi si estendevano lungo il Pellice anche su parte della sua sponda destra ma, oltre ai susseguenti abbattimenti, parte di tale copertura forestale scomparve a causa dei cambiamenti che il corso del fiume subì in seguito alle alluvioni. L'ultima grande piena risale al 1976; essa però non causò danni al biotopo considerato in questo lavoro.

Il bosco di Vigone è una fustaia e quindi, nel caso di una eventuale deprecabile ipotesi di abbattimento, risulta soggetto ad autorizzazione da parte del presidente della Regione in forza della legge regionale 20/89.

È evidente che nel bosco in questione, di proprietà privata, da almeno trent'anni non vengono effettuati interventi di qualche entità, anzi pare che il gestore dei terreni, anni addietro, abbia ricevuto disposizione dal proprietario di non eseguire alcun intervento, ivi compresa la rimozione degli alberi morti.

Il piano regolatore comunale ha recepito per il bosco il vincolo paesaggistico in base alla legge 431/85. Nel PRGC del comune di Vigone l'area boschiva risulta compresa tra quelle potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Riguardo al passato, gli anziani del posto hanno memorie discordanti; infatti secondo alcuni le piene avrebbero effettivamente interessato l'area, mentre secondo altri si sarebbero sempre limitate alle sole vicinanze.

Dato l'evidente interesse naturalistico di questo sia pur piccolo bosco, è prevista la sua segnalazione come area meritevole di conservazione e di tutela, almeno a livello provinciale; tentativi operati in passato per la sua acquisizione da parte del Comune di Vigone non sortirono alcun risultato, come non ebbe seguito una proposta di ampliamento dell'area tutelata "Fascia fluviale del Po", tratto cuneese, avanzata al fine di inserirvi il biotopo in questione.

Il bosco presenta una superficie di circa 21.000 m² ed ha una forma geometrica irregolare estesa in direzione E-W, deducibile dalla lettura di foto aeree della zona scattate nel 1977. In un primo settore posto ad W (fig.1) e occupante circa i due terzi dell'intera superficie esiste un bosco rado d'alto fusto con prevalenza di farnia più altre specie autoctone; in un secondo si ha dominanza di robinia anch'essa a fustaia.

Spostato di un centinaio di metri più a S ed esteso sin quasi alle sponde del Pellice, esiste un altro nucleo di bosco rado di minore estensione dove preva-



Fig. 1 - Vigone, lembo di bosco planiziale padano: il settore posto ad W si presenta rado, dominato da specie autoctone con prevalenza di farnie. Degna di nota è la fittezza del sottobosco arbustivo.

le ovunque la robinia ceduata e il cui sottobosco è molto più povero di quello del bosco principale. In un'ampia radura del boschetto si è esteso un discreto popolamento quasi puro di *Pteridium aquilinum* la cui presenza, su alluvioni recenti come queste, è del tutto eccezionale nella pianura a S di Torino. Sul greto del Pellice esistono alcuni esemplari di *Alnus glutinosa*, *Salix alba* e *Rhamnus catharticus* (oltre che di *Berberis vulgaris*) i quali non sono stati considerati nella flora in quanto elementi relitti del bosco ripario.

Il suolo dei boschi, pianeggiante o appena ondulato qua e là, con qualche piccola depressione causata dalla corrente del fiume, è nettamente sabbioso (sabbia grossa prevalente), a pH neutro-subacido, molto drenato e piuttosto umifero in superficie poiché la lettiera, che si presenta scarsa, si altera facilmente. Il terreno è talora coperto da necromassa in corso di decomposizione, formata in particolare da polloni di nocciolo e grosse branche o interi esemplari di pioppi euroamericani morti e crollati a terra.

LA FLORA

Fornite le suddette notizie di carattere generale finalizzate all'inquadramento della situazione attuale del bosco, viene fatto seguire l'elenco floristico, ordinato secondo Pignatti (1982).

Ogni specie è corredata dalla forma biologica e dall'elemento corologico. Quelle presenti esclusivamente ai margini del bosco, 32 in totale, sono state contrassegnate con asterisco *.

EQUISETACEAE

Equisetum hyemale L.

Grhiz - Circumbor.

HYPOLEPIDACEAE

Pteridium aquilinum (L.)

Kuhn - Grhiz - Cosmop.

ATHYRIACEAE

Athyrium filix-femina (L.)

Roth - Hros - Subcosmop.

Matteuccia struthiopteris (L.)

Tod. - Hcaesp - Circumbor.

ASPIDIACEAE

Dryopteris filix-mas (L.)

Schott - Grhiz - Subcosmop.

SALICACEAE

Populus alba L. - Pscap - Paleotemp.

P. canadensis L. - Pscap

Ibrido coltivato

JUGLANDACEAE

* *Juglans regia* L. - Pscap

SW-Asiat. (?)

CORYLACEAE

Corylus avellana L. - Pcaesp

Europeo-Caucas.

FAGACEAE

Quercus robur L. s.s. - Pscap

Europeo-Caucas.

ULMACEAE

Ulmus minor Miller - Pscap

Europeo-Caucas.

MORACEAE

* *Morus nigra* L. - Pscap

Coltivato

CANNABACEAE

Humulus lupulus L. - Plian

Europeo-Caucas.

ovv. Circumbor. (?)

URTICACEAE

Urtica dioica L. - Hscap

Subcosmop.

Parietaria officinalis L. - Hscap

Centroeurop.-W-Asiat.

ARISTOLOCHIACEAE

* *Aristolochia clematitis* L.

Grad - Submedit.

POLYGONACEAE

* *Polygonum hydropiper* L.

Tscap - Circumbor.

* *P. lapathifolium* L. - Tscap

Paleotemp. divenuto Cosmop.

Fallopia dumetorum (L.)

Holub - Tscap - Eurosiber.

PHYTOLACCACEAE

* *Phytolacca americana* L.

Grhiz - Nordamer.

CARYOPHYLLACEAE

Moehringia trinervia (L.)

Clairv - Hscap - Eurasiat.

* *Stellaria media* (L.)

Vill. Trept - Cosmop.

* *Myosoton aquaticum* (L.)

Moench - Hscap - Eurosiber.

Silene alba (Miller)

Krause - Hbienn - Paleotemp.

* *Cucubalus baccifer* L.

Hscap - Eurosiber.

RANUNCULACEAE

Anemone nemorosa L.

Grhiz - Circumbor.

A. ranunculoides L.

Grhiz - Europeo-Caucas.

Ranunculus ficaria L.

Gbulb - Eurasiat.

BERBERIDACEAE

* *Berberis vulgaris* L. - NP - Eurasiat.

HYPERICACEAE

* *Hypericum perforatum* L. - Hscap -

Paleotemp. divenuto Subcomop.

CRUCIFERAE

Alliaria petiolata (Bieb.) Cavara
et Grande - Hbienn - Paleotemp.

* *Cardamine hirsuta* L.

Tscap - Cosmop.

PLATANACEAE

Platanus hybrida Brot.

Pscap - Eurimedit.

ROSACEAE

Rubus ulmifolius Schott.

NP - Eurimedit.

R. caesius L. - NP - Eurasiat.

Geum urbanum L.

Hscap - Circumbor.

Duchesnea indica (Andrews)

Focke - Hros - Subcosmop.

Crataegus monogyna Jacq.

Pscap - Paleotemp.

* *Prunus spinosa* L.

Pcaesp - Europeo-Caucas.

P. avium L. - Pscap - Pontica (?)

LEGUMINOSAE

Robinia pseudoacacia L.

Pscap - Nordamer.

* *Vicia sativa* L. Tscap - Medit.-Turan.
divenuta Subcosmop.

OXALIDACEAE

* *Oxalis fontana* Bunge - Hscap

Nordamer. divenuta Subcosmop.

EUPHORBIACEAE

Euphorbia dulcis L.

Grhiz - Centroeurop.

* *E. cyparissias* L.

Hscap - Centroeurop.

SIMAROUBACEAE

* *Ailanthus altissima* (Miller)

Swingle - Pscap - Cina

ACERACEAE

Acer campestre L. - Pscap

Europeo-Caucas. (Subpontico)

BALSAMINACEAE

Impatiens parviflora DC.

Tscap - Eurasiat.

CELASTRACEAE

Euonymus europaeus L.

Pcaesp - Eurasiat.

VIOLACEAE

Viola odorata L. - Hros - Eurimedit.

V. cfr. *alba* Besser subsp. *denhardtii*

(Ten.) W. Becker - Hros - Eurimedit.

V. *riviniana* Rchb. - Hscap - Europ.

* V. *arvensis* Murray - Tscap

Eurasiat. (?)

CUCURBITACEAE

* *Bryonia dioica* Jacq.

Hscand - Eurimedit.

ONAGRACEAE

Circaea lutetiana L. - Hscap

Circumbor. (Subatl.)

CORNACEAE

Cornus sanguinea L. - Pcaesp

Eurasiat.-Temper.

C. *mas* L. - Pcaesp

SE-Europ.-Pontico

UMBELLIFERAE

Aegopodium podagraria L.

Grhiz - Eurosiber.

Heracleum sphondylium L.

Hscap - Paleotemp.

PRIMULACEAE

Primula vulgaris Hudson

Hros - Europeo-Caucas.

* *Lysimachia vulgaris* L.

Hscap - Eurasiat.

OLEACEAE

Fraxinus excelsior L.

Pscap - Europeo-Caucas.

Ligustrum vulgare L.

NP - Europeo-W-Asiat.

GENTIANACEAE

* *Centaureum erythraea* Rafn

Tscap - Paleotemp.

RUBIACEAE

Galium aparine L. - Tscap - Eurasiat.

G. mollugo L. - Hscap - Eurimedit.

CONVOLVULACEAE

* *Calystegia sepium* (L.)

R. Br. - Hscand - Paleotemp.

BORAGINACEAE

Pulmonaria officinalis L.

Hscap - Centroeurop.

Symphytum officinale L.

Hscap - Europeo-Caucas.

S. tuberosum L.

Grhiz - SE-Europ. (Subpontico)

LABIATAE

Ajuga reptans L.

Hrept - Europeo-Caucas.

Galeopsis speciosa Miller

Tscap - Eurasiat.

G. bifida Boenn - Tscap

Eurosib. (Subatl.)

Stachys sylvatica L.

Hscap - Eurosiber.

Glechoma hederacea L.

Hrept - Circumbor.

Salvia glutinosa L.

Hscap - Orof.-Eurasiat.

SCROPHULARIACEAE

* *Verbascum phoeniceum* L.

Hscap - S-Europ.-Sudsiber.

* *Veronica persica* Poirret - Tscap

W-Asiat. divenuta Subcosmop.

* *V. chamaedrys* L.

Hscap - Eurosiber.

CAPRIFOLIACEAE

Sambucus nigra L.

Pcaesp - Europeo-Caucas.

* *Viburnum lantana* L.

Pcaesp - S-Europ. (Subpontico)

Lonicera xylosteum L.

Pcaesp - Europeo-W-Asiat.

L. caprifolium L.

Plian - SE-Europ. (Pontico)

CAMPANULACEAE

* *Campanula rapunculus* L.

Hbienn - Paleotemp.

COMPOSITAE

* *Solidago gigantea* Aiton

Hscap - Nordamer.

* *Erigeron annuus* (L.)

Pers. - Tscap - Nordamer.

* *Bidens tripartita* L.

Tscap - Eurasiat.

B *Rudbeckia laciniata* L.

Gbulb - Nordamer.

* *Galinsoga parviflora* Cav.

Tscap - Sudamer.

LILIACEAE

Colchicum autumnale L.

Gbulb - Centroeurop.

Scilla bifolia L.

Gbulb - Centroeurop.-Caucas.

* *Ornithogalum umbellatum* L.

Gbulb - Eurimedit.

Polygonatum multiflorum (Miller)

Druce - Grhiz - Eurasiat.

Paris quadrifolia L. - Grhiz - Eurasiat.

DIOSCOREACEAE

Tamus communis L.

Grad - Eurimedit.

GRAMINACEAE

Brachypodium sylvaticum (Hudson)

Beauv. - Hcaesp - Paleotemp.

Oplismenus undulatifolius (Ard.)

Beauv. - Hcaesp - S-Europ.-W-Asiat.

ORCHIDACEAE

Platanthera sp. (non fiorita)¹ - Gbulb

¹ Probabilmente si tratta di *P. bifolia* (L.) Rich., presente nel non lontano Bosco del Merlino.

Dall'elenco floristico riportato risulta che le specie presenti sono 98, di cui 3 introdotte volontariamente dall'uomo (robinia, platano, pioppo euroamericano) e 12 naturalizzate (*Juglans regia*, *Morus nigra*, *Phytolacca americana*, *Duchesnea indica*, *Oxalis fontana*, *Ailanthus altissima*, *Impatiens parviflora*, *Veronica persica*, *Solidago gigantea*, *Erigeron annuus*, *Rudbeckia laciniata*, *Galinsoga parviflora*); tutte queste specie esotiche interessano la fascia boschiva di margine. Occorre dire che la modesta superficie del bosco e la sua forma stretta e allungata amplificano l'effetto di bordo, con conseguente presenza in questa zona (ivi compreso un fosso perimetrale) delle specie naturalizzate prima ricordate, eliofile, in gran parte non autoctone e che, di norma, si comportano come infestanti delle colture o come ruderali. Sulla base di queste osservazioni sono stati elaborati i due spettri floristici che qui riportiamo, di cui uno è relativo alla totalità delle specie e uno è riferito alle più prettamente nemorali, tolte quindi quelle esclusivamente di bordo.

	Spettro biologico totale	Spettro biologico delle specie nemorali
Emicriptofite	36,74%	39,07%
Geofite	19,38%	23,43%
Fanerofite arboree	13,27%	17,19%
Fanerofite cespugliose (+Nano-fanerofite)	14,28%	17,19%
Terofite	16,33%	3,12%

Le uniche differenze sostanziali da sottolineare fra i due spettri percentuali sono quelle relative alle terofite - che tra le specie esclusive di bordo raggiungono il 37.50% - con un'ovvia considerevole differenza per le due percentuali e quelle, modeste peraltro, fra le geofite che risultano comunque un po' più frequenti nel bosco chiuso.

Che l'ambiente in questione risulti tipicamente planiziale viene confermato dai dati dello spettro corologico (tab. 1), il quale evidenzia anche l'elevato numero di specie che vedono la propria distribuzione influenzata dall'uomo.

Spettro corologico	
Eurasiatiche s.l.	30,93 %
Cosmopolite, subcosmopolite, naturalizzate, coltivate	22,68 %
Europeo-caucasiche	14,43 %
Eurimediterranee	9,28 %
Europee s.l.	9,28 %
Circumboreali	7,22 %
Eurosibiriche	6,18 %

Tab. 1 -

LA VEGETAZIONE

Nell'area in esame non è stato possibile effettuare rilevamenti fitosociologici dato che il sottobosco erbaceo non presenta una florula organizzata su superfici adeguate, bensì le varie specie - se si eccettuano alcune gregarie, in particolare *Scilla bifolia*, *Anemone nemorosa* e *A. ranunculoides* (fig. 2) - si trovano disseminate qua e là; questo avviene sebbene l'ambiente si presenti, almeno in apparenza, relativamente uniforme. Il folto del bosco è unicamente interrotto da una radura piuttosto ampia, che si è formata per la caduta di un vecchio pioppo e che alcuni anni addietro era utilizzata come area pic-nic. Il vuoto prodottosi sta favorendo la ripresa di alcuni aceri campestri arborei e condiziona una fitta copertura erbacea del suolo che si ripartisce, all'incirca equamente, fra *Galeopsis speciosa* e *Impatiens parviflora*.

Dato il brusco passaggio dal bosco alle aree coltivate è praticamente assente un mantello bene strutturato di arbusti dell'ordine *Prunetalia* anche se qualche suo accenno compare qua e là con *Prunus spinosa*, presente solo qui, e con una maggior presenza di *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus* e *Cornus sanguinea* appunto nella fascia perimetrale. Il biancospino, però, si trova anche nell'interno del bosco con alcuni esemplari a portamento arboreo alti sino a 8-9 m e con diametri che raggiungono 15-20 cm.

Non tutte le specie di bordo sono banali; tra di esse occorre segnalare: *Berberis vulgaris*, raro nelle alluvioni fluviali di pianura, *Viburnum lantana* (fig.3), in Piemonte legato a molti boschi di roverella in zone collinari e submontane, *Cornus mas*, normalmente di boschi più asciutti e rarissimo nei boschi planiziali, *Euphorbia cyparissias* e *Aristolochia clematitis*, specie di greti consolidati e *Verbascum phoeniceum* (fig. 4) presente, raro, nella fascia pedemontana, in praterie aride dell'ordine *Brometalia erecti*.

Non solo ai bordi ma anche nell'interno del bosco, a causa dell'abbondante sostanza organica in via di umificazione, sono abbastanza diffuse le specie nitrofile della classe *Artemisietea* e unità subordinate (Oberdorfer, 1983), secondo l'elenco riportato di seguito.

classe Artemisietea	
ordine Convolvuletalia <i>Alliaria petiolata</i> <i>Geum urbanum</i> <i>Galium aparine</i> <i>Calystegia sepium</i> <i>Rubus caesius</i>	ordine Glechometalia <i>Glechoma hederacea</i> <i>Geum urbanum</i> alleanza <i>Aegopodium podagrariae</i> <i>Aegopodium podagraria</i> alleanza <i>Alliarion</i> <i>Parietaria officinalis</i> <i>Fallopia dumetorum</i>



Fig. 2 - *Anemone ranunculoides*, oggi molto rara in pianura, è presente in modo rilevante nel bosco.

A queste specie, così inquadrate fitosociologicamente, vanno aggiunte *Sambucus nigra*, *Ficaria vulgaris*, *Duchesnea indica* e *Rubus ulmifolius* che hanno lo stesso significato ecologico delle precedenti.

Nello strato arbustivo, oltre a quelle già citate, la specie originaria relativamente più frequente almeno a tratti (con polloni che in alcuni casi raggiungono i 15-20 cm di diametro) è *Corylus avellana*, mentre più diffuso risulta *Sambucus nigra* (con alcuni fusti sugli stessi valori). *Euonymus europaeus* è presente anche nel folto, spesso con esemplari di modesto sviluppo che non giungono all'antesi. *Lonicera xylosteum* e *L. caprifolium* sono poco rappresentate.

Lo strato arboreo oscilla fra i 20 e i 30 m di altezza, con i valori più elevati riguardanti le farnie e con quelli inferiori relativi ai pioppi, mentre l'acero campestre, il ciliegio selvatico e l'olmo campestre (queste ultime specie sempre di età ovviamente inferiori a quella delle querce) vegetano in un piano subordinato (10-15 m).

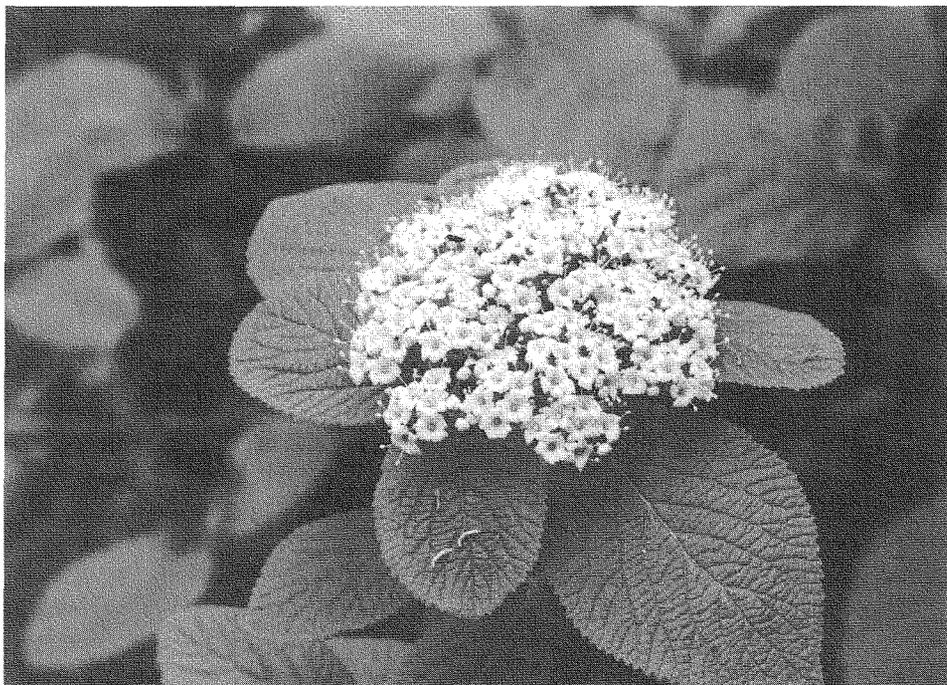


Fig. 3 - In questa stazione di pianura, risulta interessante *Viburnum lantana*, in Piemonte diffuso nelle zone collinari e submontane, legato ai boschi di roverella.

La composizione del soprassuolo forestale è evidenziata nella tab. 2, dove si possono apprezzare le grandi dimensioni di molte farnie di età avanzata e cresciute rade, il che ha permesso il sottoimpianto, probabilmente almeno 40-50 anni fa, dei pioppi euroamericani; pure questi ultimi sono di grandi dimensioni e, dato il loro sviluppo assai più rapido, risultano attualmente stramaturati.

Il pioppo bianco autoctono è presente con soli 7 esemplari di buone o notevoli dimensioni, ma il suo significato ecologico di specie pioniera in quest'ambito forestale va tenuto in debito conto.

Sempre nello strato arboreo colpisce l'elevato numero (95) di fusti di piccolo diametro di olmo campestre, specie che - come noto - è stata falciata negli ultimi decenni dalla grafiosi, in Piemonte come nel resto dell'Europa, e che qui è ancora presente con un unico esemplare di notevoli dimensioni (diametro 62 cm). È chiaro che, a parte ogni considerazione di carattere fitosanitario, solo una minoranza di queste giovani piante potrà raggiungere la maturità; il dato comunque sottolinea, oltre alla facile e precoce diffusione della specie per seme, la sua grande propensione alla riproduzione vegetativa, dopo la morte della parte epigea delle piante, mediante l'emissione di numerosi polloni radicali. Qui, come altrove in regione, sembrerebbe che gli attacchi sulle piante superstiti siano diventati meno forti negli ultimi 5-10 anni, anche se previsioni ottimistiche in questo campo per ora appaiono del tutto premature.

Classi di diametro (cm)	5-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100	101-110	111-120	Totale fusti
<i>Farnia</i>	.	.	2	2	2	3	9	9	12	5	3	1	48
<i>Pioppo bianco</i>	.	.	.	2	1	.	3	1	7
<i>Pioppo ibrido</i>	1	1	5	9	2	.	1	.	19
<i>Acer campestre</i>	7	8	4	1	1	21
<i>Ciliegio selvatico</i>	1	1	1	1	4
<i>Olmo campestre</i>	65	28	.	1	.	.	1	95
<i>Robinia</i> ¹	12	5	15	4	1	3	40
<i>Platano</i>	1	1
<i>Ailanto</i>	2	7	8	1	18
<i>Noce</i>	1	1
													254

¹ Più 8 ceppaie ceduate.

Tab. 2 - Elenco delle specie arboree suddivise per classi di diametro.

La robinia, con 40 fusti molto alti e snelli, deriva da un preesistente ceduo non più regolarmente tagliato da una trentina d'anni circa; si è venuta così costituendo una fustaia originatasi spontaneamente da polloni per concorrenza reciproca. Tagli occasionali si sono probabilmente effettuati su otto ceppaie, visto che queste portano più polloni ciascuna, alcuni dei quali, comunque, di diametro consistente (16 compresi fra 20 e 34 cm) [a meno che quest'individui, per effetto di una minore localizzata concorrenza, abbiano solo ridotto il numero originario di fusti].

L'ailanto, tutto concentrato in una ristretta zona periferica decisamente di bordo, sul lato W dell'appezzamento, è presente con 18 fusti dai diametri compresi fra 5 e 40 cm; comunque, data la sua eliofilia, non tende a penetrare nella compagine forestale e quindi non rappresenta un pericolo nei riguardi di un ulteriore inquinamento floristico del bosco.

L'unico vecchio platano esistente è stato evidentemente piantato mentre il noce, di soli 9 cm di diametro, si è naturalizzato ai margini del bosco attraverso la disseminazione zoocora a distanza (nelle vicinanze non si sono viste piante medie). Gli aceri campestri e soprattutto i ciliegi sono pochi e prevalentemente di piccolo diametro.

Passando a considerare la forma biologica delle specie erbacee del sottobosco occorre ricordare che, essendo queste condizionate da una fitta ombra a causa della elevata copertura delle chiome (specialmente quella degli arbusti), le più significative ed abbondanti come numero di esemplari sono pertinenti in particolare al gruppo delle geofite. Di queste, fra le specie a fioritura vernali, la prima ad entrare in antesi è *Scilla bifolia* (nel 1995 in fiore dalla metà di marzo) seguita da *Anemone nemorosa* e *A. ranunculoides*, quest'ultima oggi molto rara in pianura (in fiore dalla metà alla fine di marzo dello stesso anno).



Fig. 4 - *Verbascum phoeniceum*, specie tipica delle praterie submontane, nel bosco è relittuale come specie di bordo.

Alle geofite appartengono ancora: *Ranunculus ficaria*, *Euphorbia dulcis*, *Aegopodium podagraria*, *Circaea lutetiana*, *Pulmonaria officinalis*, *Symphytum tuberosum*, *Polygonatum multiflorum*, *Tamus communis*, *Paris quadrifolia*, *Platanthera* sp., alle quali - fra le specie nemorali di altre forme biologiche - vanno aggiunte *Primula vulgaris*, *Moebria trinervia*, *Alliaria petiolata*, *Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris filix-mas*, *Salvia glutinosa*, *Stachys sylvatica*, *Heracleum sphondylium*, qui in stazione primaria, *Oplismenus undulatifolius* (fig. 5), raro nei boschi planiziali.

La scarsa umidità degli orizzonti superficiali del suolo è, fra l'altro, sottolineata dalla modesta vitalità e sviluppo di due specie igrofile, rare in pianura, soprattutto nel Piemonte meridionale, e cioè *Equisetum hyemale* e *Matteucia struthiopteris*. Alcune comuni specie igrofile o mesoigrofile incluse nell'elenco floristico sono limitate al tratto del fosso perimetrale già citato, privo d'acqua durante tutto l'anno e parzialmente trasformato in deposito di rifiuti.

Quanto all'inquadramento fitosociologico, sembra sia possibile includere il bosco di Vigone, almeno ai livelli superiori, nell'ambito dell'alleanza *Carpi-*



Fig. 5 - Tra le specie nemorali compare l'interessante *Oplismenus undulatifolius*.

nion; in esso i tratti salienti sono dati da un impoverimento floristico generale dovuto al suo isolamento e all'azione antropica; va notata comunque anche una certa presenza di entità che trovano il loro optimum nei boschi dell'alleanza *Alno-Ulmion* (*Ulmus minor*, *Populus alba*, *Fraxinus excelsior*, *Circaea lutetiana*, *Humulus lupulus*); a queste vanno aggiunte le già ricordate specie relitte di precedenti stati vegetazionali meno evoluti.

Il sottobosco arbustivo ed erbaceo, dato il buon drenaggio dei suoli, presenta comunque una prevalenza di specie meglio ambientate nel quercocarpineteto inteso in senso lato, anche se occorre notare l'assenza di *Carpinus betulus*, forse a causa delle esondazioni del Pellice o, più semplicemente, per motivi antropici.

Volendo effettuare un paragone con boschi planiziali analoghi viene spontaneo raffrontare il bosco di Vigone con quello, sempre su alluvioni recenti, denominato del Merlino, in territorio di Caramagna Piemonte, che dista solo una ventina di chilometri. Già dall'elenco floristico di Abbà (1982) si deduce però che un confronto non è possibile in quanto in quel caso, citando alla lettera, "... la zona ... è ... attraversata da canali o fossi ed è notevolmente fresca; in più punti, anzi, il terreno è addirittura assai umido..."; tale ambiente comporta quindi una notevole presenza di specie mesoigrofile ed igrofile che sono naturalmente assenti a Vigone salvo le pochissime eccezioni relative alle specie ad ampia diffusione lungo il fosso perimetrale.

Per concludere, guardando al domani, occorre segnalare che alcune farnie esistenti nel bosco in esame sono ormai stramature, con apici dei rami in parte secchi e attaccate, al piede e talvolta sino a circa 2 m d'altezza sul fusto, da basidiomiceti lignivori non determinati.

Si renderebbe quindi necessaria un'apposita indagine fitopatologica e selvicolturale per assicurare un futuro a quest'interessante lembo di bosco planiziale anche al fine di ricondurlo gradualmente a caratteri di maggiore naturalità, evitando un'ulteriore espansione della robinia.

BIBLIOGRAFIA

- ABBÀ G., 1982 - Il bosco del Merlino. Riv. Piem. St. Nat., 3: 71-75.
OBERDORFER E., 1983 - Pflanzensoziologische Exursionsflora. Verlag E. Ulmer, Stuttgart.
PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.